

La newsletter di Ipasvispezia 38

Mail di informazioni professionali e varia umanità inviata a tutti i colleghi che, a vario titolo, sono entrati in contatto con noi per via informatica: per non riceverla più, scrivere a ipasvisp@cdh.it

Periodicità:viene inviata quando possiamo e abbiamo qualcosa di nuovo da dire...

In questo invio parliamo di:

- a) convenzioni per gli iscritti*
- b) contributo economico per la partecipazione al convegno nazionale della Federazione Ipasvi ,in programma alla Fortezza Da Basso di Firenze*
- c) per la rubrica **NONSOLOROBADINURSING** un intervento sul PIL (il prodotto interno lordo), di Robert Kennedy*
- d) l'interessante mail di un nostro collega....*
- e) Appello alle Infermiere pediatriche e alle assistenti sanitarie iscritte a IPASVI La Spezia*

CONVENZIONI PER GLI ISCRITTI

Da qualche anno osserviamo,in tutti i nostri luoghi di lavoro, una crescente difficoltà nel conciliare le attività professionali con le esigenze delle famiglie.

Ed in particolare questo connubio, necessario ma non facilissimo, preoccupa le famiglie formate da un solo genitore.

E ancora più in particolare, questo aspetto incide nelle vite dei lavoratori turnisti, o comunque nella organizzazione delle giornate di quei lavoratori che iniziano la loro attività molto presto al mattino, come frequentemente avviene nelle strutture sanitarie pubbliche o private.

Esperienze anche a noi vicine, come l'ospedale San Martino di Genova, o appena più lontane ma facilmente

verificabili, come è il caso del San Gerardo di Monza, hanno dimostrato che la presenza di un asilo aziendale permette una migliore qualità della vita dei dipendenti, che si traduce in una **più alta presenza in servizio**.

Ma perché una struttura sanitaria si dovrebbe preoccupare dell'asilo a vantaggio dei figli dei dipendenti e delle loro famiglie?

In realtà, la *mission* aziendale dovrebbe essere quella di promuovere la salute degli assistiti ma per farlo, guarda caso, più che di grandi progetti c'è bisogno di personale sanitario in servizio, e non solo presente a libro paga.

Così, dove il problema è stato affrontato con seria partecipazione, si è scoperto che l'apertura dell'asilo ha fatto calare - e non poco- le giornate di assenza.

Poiché la azienda sanitaria competente per territorio nella nostra zona non ha ancora affrontato il problema, il Collegio Ipasvi spezzino vuole partecipare come può, e a favore dei propri iscritti sta vagliando una interessante proposta di convenzione con un struttura di accoglienza per l'infanzia, che si trova molto vicina al presidio ospedaliero principale cittadino.

Nei prossimi giorni, al perfezionamento dell'accordo, ne daremo ulteriore avviso via mail, e attraverso gli altri strumenti di informazione.

**FIRENZE, Fortezza da Basso
XV congresso nazionale IPASVI
dal 26 al 28 gennaio 2009**

Per la partecipazione al XV congresso nazionale, in programma a Firenze nelle date indicate (le informazioni su come iscriversi e sul programma sono disponibili on line sul sito nazionale, www.ipasvi.it) il collegio Infermieri Ipasvi spezzino offre ai propri iscritti il rimborso delle spese di iscrizione alla presentazione dell'attestato di avvenuta partecipazione, che sarà rilasciato in sede di evento.

Avremmo voluto fare molto di più e meglio, ma la estrema vicinanza delle elezioni di rinnovo del nostro Collegio (svolte a fine novembre) alla data del congresso non ci hanno consentito, per quest'anno, di lavorare con maggior tempo utile alla definizione di un progetto più ampio e partecipato.

Pensiamo comunque di avere dato ai nostri iscritti un segnale di attenzione e di condivisione, per coloro che vorranno partecipare.



NONSOLOROBADINURSING

Come è ben noto, non si vive di solo nursing e soprattutto sappiamo bene che gli Infermieri sono parte vitale, integrante del sistema Paese, per dirla in modo autorevole. Quindi è necessario, giusto, importante occuparsi anche di altri aspetti quotidiani.

Inoltre essi sono retribuiti (poco) e devono far fronte -anche loro, come tanti altri italiani- ai problemi della crisi economica.

Mentre stendiamo queste note, organi di stampa e media radio TV stanno rilanciando gli avvisi ed i pronostici di Bankitalia sul PIL, il **prodotto interno lordo**.

Ma che cosa è il PIL?

Come possiamo stabilire - così come pretenderebbero gli esperti di questo settore economico (quegli stessi che hanno assistito impotenti alla crisi del sistema stesso)- se gli abitanti di una determinata Nazione vivono bene, o meno bene, sulla base del PIL?

Ho trovato pubblicato, su una rivista semiclandestina, un passaggio di un discorso di un senatore degli Stati Uniti sul PIL: risale al 1968....Ve lo riporto integrale.

“...troppo e troppo a lungo nel nostro paese abbiamo fatto coincidere i valori della nostra società con la pura e semplice accumulazione delle cose materiali.

Il nostro prodotto interno lordo è oggi (1968) di 800 miliardi di dollari, ma se dovessimo misurare il valore del nostro paese dal PIL, ci accorgeremmo che esso comprende l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette e le ambulanze per sgombrare le nostre strade dai morti e feriti degli incidenti stradali.

Comprende il costo delle serrature di sicurezza delle nostre case e quello delle prigioni per coloro che le violano.

Comprende la distruzione delle nostre foreste, e la perdita del paesaggio distrutto dall'edilizia selvaggia.

Aumenta, con la produzione di napalm, missili e testate nucleari e dei veicoli blindati della polizia per fermare le rivolte nelle nostre strade.

Comprende le armi e i coltelli e i programmi televisivi che esaltano la violenza per vendere giocattoli per i nostri figli.

Il prodotto interno lordo non tiene conto della salute dei nostri figli, della qualità della loro istruzione, della gioia dei loro giochi.

Non comprende la bellezza della poesia o la solidità dei valori familiari; non tiene conto della giustizia dei nostri tribunali e della integrità dei pubblici funzionari.

Non misura la nostra arguzia, né il nostro coraggio, né la nostra conoscenza e la solidarietà verso il prossimo.

Esso misura tutto, all'infuori di quello che rende la vita meritevole di essere vissuta".

E ciò è vero sia per l'America, sia per tutti i Paesi del mondo."

Questo discorso è attuale in una maniera stupefacente.

L'unico passaggio attualmente superato è quello del riferimento al napalm, oggi rimpiazzato, come arma letale, da altri prodotti bellici e all'epoca utilizzato nel conflitto in Vietnam.

Il senatore che ha pronunciato questo discorso è **Robert Kennedy**, in un comizio all'Università del Kansas, nella città di Lawrence, l'8 marzo del 1968.

Kennedy fu assassinato durante la campagna elettorale presidenziale, il 6 giugno dello stesso anno, a Los Angeles, da Shiran B. Shiran.

LA MAIL DEL COLLEGA SUGAR

Cari colleghi dell'IPASVI di La Spezia, ho letto con attenzione gli articoli riguardanti il Malpractice, presenti alla pagina

<http://www.ipasvi.laspezia.net/risk-management.html> (ultimo aggiornamento 14/01/2009), e per questo voglio portarvi la mia esperienza (o inesperienza).

Dopo essermi laureato nel 2008 ho iniziato a lavorare per l'Azienda che mi aveva formato durante i 3 anni di corso. Inizialmente il reparto mi sembrava ben organizzato e senza particolari problemi nella gestione del lavoro.

Lavoravo presso una struttura del Nord Italia, una di quelle che viene riconosciuta per la qualità della sua assistenza, e che molti addetti ai lavori (ma solo di quelli che stanno negli uffici) vantano come un "posto tranquillo".

Ma dopo il primo mese si è rivelato il classico luogo frenetico, con troppe cose che non vanno.

Tuttavia, dopo 4 mesi dall'inizio della mia esperienza, sono stato messo elegantemente alla porta. Perché? Perché mi sono stati addebitati degli errori gravi nella somministrazione della terapia.

Quando sono stato convocato per la mia difesa, ho scoperto che qualcuno seguiva molto da vicino il mio lavoro, e

si era premurato di tenere in considerazione tutti i miei errori (normale: gli osservatori ci sono ovunque e i controllori devono esistere).

Cosa avevo fatto? Avevo confuso un farmaco con un altro, avevo dato la dose sbagliata di farmaco ad un paziente, i 2 errori più comuni. Perchè l'ho fatto?

Nel primo caso, stavo facendo "la terapia" delle 18, e mentre io facevo il giro, la mia collega (oss) **era a fumare una sigaretta e a blaterare al cellulare durante l'orario di servizio, nascosta nella stanza per il lavapadelle.**

Suona il primo campanello, e io vado a rispondere, suona il secondo e io vado a rispondere....sono andato avanti sino al quarto campanello, e nel frattempo mi son dovuto sorbire le richieste di pazienti e parenti.

Arrivato ad una camera, la vista mi è letteralmente andata a massa, la calligrafia non era molto chiara, ed io ho inteso il farmaco sbagliato. Tuttavia, la moglie del paziente, era un'infermiera, ha scoperto la cosa, e quindi....

Nel secondo caso stavo cercando di essere più veloce, perchè mi avevano ripreso per la mia lentezza a fare la terapia. Tuttavia, io quando vado sotto pressione per queste critiche e per la frenesia del lavoro non rendo al meglio.

Gli errori di terapia sono gravi, e su questo non ci piove, ma ditemi voi se conoscete infermieri che non hanno mai sbagliato nulla o dimenticato nulla. è possibile dover lavorare in ospedali dove, quando devi fare terapia, c'è gente che si imbosca, telefoni a cui tu infermiere devi rispondere (per cose che non ti

riguardano, e devi fare il centralinista segretario del medico, o parlare con gente che vuole appuntamenti, o che ha domande.....) senza sbagliare???

è possibile che non ci sia mai un errore???

Ne volete sapere una?? Nei giorni successivi, di errori ne ho visti parecchi e tutti fatti da persone che avevano anni di esperienza (solo che io non ho fatto la spia).

Ma allora la colpa è solo mia???

A scuola dicono tante belle cose, ma non ti insegnano la verità: che la professione non è quella che vai a fare nei tirocini, che ti devi fare il mazzo tanto, e che sei uno schiavo dei medici, e che le caposala non ti impongono di fare solo le tue cose. Si parla di convivenza e collaborazione, ma i medici laggiù non rispondevano al telefono, lasciavano sempre fare a noi, la caposala cercava di mantenere unita l'equipe dando una mano ai medici e non a noi. I fisioterapisti che volevano che gli portassimo giù in palestra i pazienti, anche quando avevamo da fare. Ma se io devo mandare un ausiliario a ritirare gli esami urgenti e a portare le richieste, l'altro lo devo inviare in palestra, e io rimango l'ultimo dei mohicani a rispondere ai campanelli, a dare retta a medici e pazienti e parenti, a rispondere al telefono, a portare padelle e dare terapie....ma come cavolo fai a non sbagliare??

Di sicuro molti sbagliano, e non si accorge nessuno di niente (e non ditemi di no). Oppure molti errori vengono coperti da altra gente. Oppure ci sono reparti organizzati meglio.

Una volta invece è capitato che il medico decidesse di fare il giro-visite alle 11. Alle 12 non aveva ancora terminato, e pertanto, quando ho iniziato a dare le terapie finite nei guai), non potevo fare l'indifferente, e mi son sentito mortificato. Ma insomma: quando c'è tutto questo marasma com'è possibile che uno riesca sempre a non sbagliare?? Datemi un suggerimento per favore.

cordialmente Sugar

-----**AL COLLEGA SUGAR** abbiamo scritto in privato offrendo solidale appoggio e comprensione.

E vorremmo offrire molto di più , ma non è semplice, né facile.

Intanto, quello che possiamo fare per tutti gli altri (nell'ambito del progetto convinto che noi sosteniamo, di "apprendere dagli errori") è condividere, divulgare questa esperienza che ha parecchi spunti di riflessione.

Se è vero che l'oss inviato qua e là non c'è, quella chiusa in bagno avrebbe dovuto almeno in quei frangenti essere disponibile, per fare un esempio spicciolo...

Appello alle Infermiere pediatriche e alle assistenti sanitarie iscritte a IPASVI La Spezia

Gentili colleghe (nei nostri albi, con questa qualifica, ci sono solo iscritte di sesso femminile...), nel recente periodo alcuni eventi ECM che abbiamo prodotto o erano accreditati per soli Infermieri in origine, o per problemi di accreditamento sono stati -alla fine della procedura- rilasciati crediti per soli Infermieri.

VOGLIAMO RIBALTARE L'APPROCCIO, accreditando per questo 2009 qualcosa dedicato soltanto alle figure dell'Infermiera pediatrica e dell'Assistente sanitaria.

Per poterlo fare abbiamo necessità di relatrici nostre iscritte, in possesso di questa qualifica professionale.

Contattate per ogni riferimento utile il presidente o Pina Scuto, in segreteria.

Ciao a tutti dalla Spezia

